

## L'anniversario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Un anno dopo, la Piazza non smobilita. Ma rilancia la sua sfida di libertà. Una marea umana riempie la piazza del Cairo simbolo della rivoluzione che prese avvio il 25 gennaio 2011 e portò alle dimissioni di Hosni Mubarak. È un giorno di festa e di lotta quello vissuto dai due milioni di egiziani che hanno riempito piazza Tahrir e tutte le vie del centro del Cairo. Bloccato anche il ponte dei leoni che accede direttamente su piazza Tahrir. La rivoluzione non si arresta. A darne conto è scrittore egiziano Ala al Aswani, famoso in tutto il mondo per il romanzo *Palazzo Yacoubian*.

Aswani giustifica così la necessità di scendere nuovamente in piaz-

## Il premio Nobel

Con i manifestanti anche El Baradei: «Abbasso i militari»

za pacificamente: «Abbiamo recuperato la nostra dignità? Stiamo toccando con mano che c'è giustizia? Gli assassini dei manifestanti sono stati puniti? Una giustizia sociale minima è stata instaurata?», si chiede lo scrittore, dando per scontata la risposta negativa. Secondo Aswani, ad un anno dalla rivoluzione l'unico obiettivo raggiunto è il processo all'ex rais Hosni Mubarak, ai suoi figli e ai suoi consiglieri. «Dobbiamo scendere nelle strade come abbiamo fatto oggi (ieri, ndr) - aggiunge lo scrittore - non per celebrare una rivoluzione che non ha realizzato i suoi obiettivi ma per manifestare pacificamente la nostra determinazione a realizzare questi obiettivi».

**L'ex candidato** alla presidenza egiziana Mohamed El Baradei guida uno dei cortei dei movimenti che fa ingresso a piazza Tahrir. «Abbasso il potere militare» è lo slogan dei manifestanti. «Lavorare per il ritorno immediato dell'esercito alle caserme non è la priorità del momento - dice il premio Nobel per la Pace raggiunto telefonicamente dall'Unità -. Ciò su cui dobbiamo accordarci è come raggiungere gli obiettivi della rivoluzione, iniziando dal redigere una vera Costituzione democratica e ristabilire l'economia». L'ex direttore dell'Aiea aggiunge che bisogna la-



La folla a Piazza Tahrir ad un anno esatto dall'inizio della «primavera egiziana»

# Ritorno a Piazza Tahrir tra disincanto e orgoglio «Rifaremo la rivoluzione»

Un anno dopo, due milioni nella piazza-simbolo della primavera egiziana  
Lo scrittore Ala al-Aswani a l'Unità: «Torneremo nelle strade, la lotta non è finita»

vorare per «ristabilire la sicurezza, l'indipendenza del sistema giudiziario e dei media e per garantire che le persone responsabili di omicidi dei manifestanti vengano perseguite».

**Un altro candidato** presidenziale, l'ex segretario della Lega Araba Amr Mussa, arriva in piazza con un altro corteo. «Il Consiglio militare rispetti l'impegno di cedere il potere

entro il 30 giugno. Oggi non dobbiamo festeggiare ma trarre le nostre lezioni», afferma». In piazza c'è anche l'attuale segretario generale della Lega Araba Nabil el Araby. Accolto come un «eroe» della rivoluzione, è Alaa Abdel Fattah, il blogger e attivista detenuto dalla giustizia militare per due mesi e rilasciato il giorno di Natale. Fattah si è presentato in piazza col figlio Khaled, nato mentre era an-

cora in prigione. In vari punti della piazza sono state montate tende e collocati striscioni con slogan contro il Consiglio supremo delle forze armate, al potere dalla caduta di Mubarak. In Egitto si leva infatti sempre più forte la voce di quanti chiedono il passaggio dei poteri alle autorità civili. Piazza Tahrir nel primo anniversario della rivoluzione, racchiude tutto l'Egitto, dice Laila, preside